

LA FINANZIARIA

Al termine di una giornata di tensione, colpi di scena, voti sbagliati e pianti, scarpe sul banco e minacce arriva l'approvazione della manovra

Risultato finale: 161 sono i sì, 157 i no. La soddisfazione del relatore Legnini: abbiamo vinto, la destra ha perso dignitosamente

Il governo vince la battaglia del Senato

Finocchiaro accusa Berlusconi: strategia insensata e tentativi di corruzione dei senatori

di Bianca Di Giovanni / Roma

VITTORIA L'ultima "puntata" sulla Finanziaria in Senato è quella delle lobby, che escono con le ossa rotte. L'Unione "tiene" nell'Aula più difficile: la Finanziaria passa senza la fiducia dopo oltre 700 votazioni. Con 161 voti a favore e 157 contrari. Votando con la

maggioranza 4 senatori a vita (Ciampi, Levi Montalcini, Colombo e Scalfaro. Sul fronte opposto Cossiga. La maggioranza ha tenuto, solo due scivoloni: ieri il secondo su una proposta di FI. Per il resto tutto come programmato: l'impianto della manovra è confermato. il Senato ha detto sì agli sconti Ici e sugli affitti, all'assunzione dei precari, agli sconti fiscali sui mutui casa, alla revisione delle aliquote per le imprese, e alle proposte "epocali" dell'ultimo giorno: class action e "tetto" ai maxitipendi dei manager pubblici. Arriva alla Camera la manovra che riduce i costi della politica per 3,5 miliardi in tre anni (un miliardo nel 2008), che snellisce le poltrone di governo, che destina al lavoro dipendente l'eventuale maggior gettito dell'anno prossimo. "L'Unione ha vinto, la cdl ha dignitosamente perso", commenta in serata il relatore Giovanni Legnini. L'ok arriva in un'Aula pervasa da toni da tregenda. Anna Finocchiaro parla con continue interruzioni e urla dell'opposizione. "Voi ci avevate sottovalutato, e anche noi ci eravamo sottovalutati - dichiara - Comincia un altro scenario politico, un nuovo futuro per il Paese". La stangata a Berlusconi: "Certe cose le capisco anche io che come dice Berlusconi sono una donna". Un lungo applauso. "Avete tentato di corrompere i nostri senatori". La destra è in rotta: non restano che i boati. Passano molte misure importanti per i cittadini. La class action, l'azione collettiva dei consumatori danneggiati dalle aziende, passa con una votazione rocambolesca con defezioni nell'Unione e

Il centrosinistra va «sotto» solo una volta nell'ultimo drammatico giorno di votazione a Palazzo Madama

sbagli in FI, con interventi-fiume, molto nervosismo. Maurizio Sacconi arriva a togliersi una scarpa e batterla sullo scranno, tanto per far capire l'atmosfera. Una norma "raccogliatrice e superficiale" dicono dai banchi di An. "Una favore agli avvocati" aggiunge Sacconi che lavora fino all'ultimo per salvare le imprese. A un certo punto

su questo tema la Lega annuncia mani libere: nessun condizionamento. Anche Altero Matteoli per An si smarca dallo scontro duro: annuncia l'astensione. Così anche Renato Schifani è costretto ad allinearsi: astensione. Si va al voto e succede l'imprevedibile. Tre senatori dell'Unione non votano. Ferdinando Rossi è l'unico

ad annunciarlo in Aula: per il fuoriuscito da Rifondazione quella norma non è tecnicamente adeguata. Gli altri due sono Lamberto Dini e Roberto Barbieri dei socialisti. A questo punto i numeri darebbero la apria: 157 per ciascuno. Ma a sorpresa Roberto Antonione (FI) preme il pulsante sbagliato, facendo passare la norma.

Il senatore di FI offre le sue dimissioni, piange per l'errore. La class action entra nel testo. Resisterà alla Camera? L'ultima, soffertissima fatica è il "tetto" ai maxitipendi dei boiardi di Stato, una battaglia fino all'ultimo emendamento, chi in difesa della società di riscossione, chi per la Guardia di Finanza, chi per i Carabinieri. Chi

accusa il governo di voler salvare i privilegiati 25 uomini d'oro, chi "i giornalisti come Santoro" (Vegas), mentre si danneggerebbero i fedeli servitori dello Stato. In realtà a far paura non è quel tetto (che è davvero blando con tutte le deroghe), ma la norma che obbliga alla pubblicità dei compensi: molti parlano di attacco alla privacy. Il "tetto" di 274mila euro passa e viene approvata anche una proposta di Storace che chiede la pubblicità dei compensi dei presentatori Tv. Una sorta di norma Pippo Baudo.

In mattinata era passato l'altro articolo su cui l'Unione aveva trovato una difficile mediazione: quello sulla stabilizzazione dei precari della pubblica amministrazione. Solo su questo tema governo e maggioranza vanno sotto su un emendamento presentato da FI che allarga alle sedi periferiche del ministero dell'Economia la possibilità di assunzione dei precari. "Abbiamo bloccato la riforma che redistribuisce gli uffici finanziari sul territorio" esulta il proponente Cosimo Izzo. Insomma, una mossa contro Padoa-Schioppa da parte della nomenklatura del ministero. Ma l'ultima giornata registra importanti aperture tra i due schieramenti. L'Aula vara due proposte bipartite. La prima, del gruppo delle autonomie, prevede sconti fiscali alle aziende vittime del racket dell'estorsione. La seconda, proposta dal centrodestra, stanza 180 milioni per i risarcimenti per le malattie causate da trasfusione.



Sacconi copia Kruscev

Maurizio Sacconi (Forza Italia) copia Nikita Kruscev. Si toglie la scarpa e la picchia sul banco per protestare. Il segretario del Pcus nel 1960, all'assemblea dell'Onu, si tolse la scarpa sbattendola sul banco tra lo stupore generale. Ma Sacconi non è Kruscev.

La gioia dei consumatori, la rabbia di Confindustria

Via libera alla class action: viaggi truffa, illeciti finanziari, imbrogli ai clienti non resteranno impuniti

di Laura Matteucci / Milano

TUTELE La soddisfazione del ministro Bersani, l'esultanza delle associazioni dei consumatori, che la aspettavano da almeno tre legislature. «L'accelerazione che il Senato ha dato alla norma sulla class action segnala che c'è una crescita di sensibilità sui processi di liberalizzazione che abbiamo attivato», dice il ministro dello Sviluppo economico, Pierluigi Bersani, commentando il via libera all'articolo della Finanziaria che introduce l'azione collettiva dei consumatori. La nuova norma ne prevede l'attivazione per ottenere rimborsi le-

gati a contratti con clausole pre-stampate, a pratiche commerciali illecite o a comportamenti anti-concorrenziali da parte di società. Dai farmaci pericolosi ai viaggi truffa, dagli illeciti finanziari ai danneggiamenti ambientali: sono molte le fattispecie interessate alla possibilità di attivare la class action. Misure specifiche sono previste per i contratti stipulati via telefono, oppure on-line: se collegato ad un messaggio pubblicitario ingannevole, il contratto viene annullato a tutti gli utenti. L'azione potrà partire dalle associazioni presenti nel Consiglio nazionale consumatori e utenti, ma la platea di soggetti legittimati a ricorrere sarà anche più ampia, per consentire, ad esempio, cause

HANNO DETTO

Bersani



Le liberalizzazioni vanno avanti, il testo è migliorabile contro pratiche distorsive e abusi nei ricorsi

collettive per eventuali danneggiamenti ambientali. L'avvio della causa ha subito effetti: interrompe le prescrizioni del-

Montezemolo



Quanto approvato al Senato in materia di class action è un atto di grave ostilità verso le imprese

le altre cause avviate dai consumatori, magari singolarmente. Sono quindi previsti vari passaggi. Il primo è la decisione del giudice,

che dovrà stabilire se l'impresa va condannata, e fissa le modalità per stabilire gli importi dovuti. Dalla causa collettiva si passa quindi ai rimborsi individuali: questo passaggio sarà gestito da una Camera di Conciliazione, costituita presso il tribunale che si occupa della causa. Parteciperanno i difensori di chi ha proposto l'azione e la società chiamata a rispondere. I cittadini possono anche ricorrere singolarmente, e decidere di proseguire l'azione giudiziaria. Un'ultima misura serve ad evitare che i costi ricadano sui consumatori. La parcella degli avvocati dei ricorrenti sarà pagata dalla società condannata, anche se solo parzialmente. L'importo dovuto non dovrà però superare il 10% del valore collettivo del risarcimento.

L'Italia anticipa così la proposta di Bruxelles sulla class action che arriverà all'inizio del prossimo anno. Del tutto negativo è invece il commento di Confindustria, secondo cui il testo approvato rappresenta un atto grave di ostilità all'impresa: espone aziende e lavoratori a gravi rischi, con benefici risibili per i consumatori. I consumatori, però, la pensano diversamente: secondo Elio Lanutti (Adusbef) e Rosario Treffletti (Federconsumatori) la class action «è uno strumento di grande serietà che dovrebbe essere appoggiato, invece di essere osteggiato dalle imprese più serie ed innovative, che vogliono rispettare le regole e stare sul mercato correttamente e che si possono rafforzare espungendo dal mercato i professionisti della frode».

UN LIBRO IN GRADO DI RESTITUIRCI L'ATMOSFERA DELLA RIVOLUZIONE BOLSCEVICA ATTRAVERSO LA VOCE DI UN "NARRATORE DI RAZZA"

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola con l'Unità in occasione del 90° Anniversario della Rivoluzione di Ottobre a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



JOHN REED

DIECI GIORNI CHE SCONVOLSERO IL MONDO

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI

